

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 18, per un trimestre it. lire 8 tanto per Son di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero errato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, ed si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Novembre

Il Governo provvisorio spagnolo per sopperire al gravissimo disavanzo, lasciato dalle passate dilapidazioni ed un po' ingrossato anche dalle Giunte che si installarono subito dopo lo scoppio della rivoluzione e che decretarono l'abolizione di certi dazi, non trovò altro mezzo che di ricorrere a quello sempre rovinoso di un prestito. Il Governo provvisorio peraltro comprenderebbe che questo modo di supplire agli sconforti finanziari del momento non è l'adatto alla ristorazione delle finanze, la quale può verificarsi a questi soli due patti, che si diminuiscano le spese e si aumentino le entrate. Ora pare che esso abbia già pensato alla prima condizione, vale a dire alla diminuzione delle spese, e che sia deciso di presentare alle Cortes un progetto di diminuzione dell'esercito, il quale dovrebbe essere ridotto ad una modicissima cifra. Il militarismo è stato sempre difatti la piaga principale di quella nazione, e se l'accennata proposta sarà fatta realmente ciò vorrà dire che si pensa davvero a indebolire la soverchia influenza. Anche la circolare di Prim colla quale si vieta ai militari di prendere parte, né collettivamente né individualmente ad alcuna associazione che abbia un qualunque scopo politico, mira appunto al medesimo intento e se essa sarà biasimata da certi liberali che arricciano il naso ad ogni restrizione ancorché necessaria, tornerà di vantaggio al paese, il quale potrà finalmente uscire da quel periodo di pronunciamenti che lo avevano fatto cadere sì in basso e ne avevano distrutto ogni splendore di gloria, ogni prosperità di fortuna.

Quietamente, senza rumore, la Prussia continua ad organizzare le sue nuove provincie, lasciando che i giornali francesi gridino contro la sua sfrenata ambizione e le sue ingorde brame di assorbimento. Come primo principio si stabilì che le nuove provincie non saranno incorporate alle antiche. Lo spirito di queste è la cosa da conservarsi sopra tutte le altre; ed esso potrebbe infiacchirsi per l'entrata di elementi non ancora accostumati alle vecchie istituzioni prussiane. Lo Slesvig non si poteva separare dall'Olstein senza che lo spirito alemanno non fosse infiacchito in quelle regioni. Si forma dunque la Provincia di Slesvig-Olstein con una sola prefettura (Regierungsbereich). Il piccolo principato di Lauenburgo che si trova separato dall'Annover per l'Elba ed è circondato per i due terzi dal Mecklenburgo, forma un distretto per sé, siccome anche lo fanno i due principati di Hohenzoller situati nel Wurtemberg. L'Annover resta con tutto il territorio dell'ex-reame e fu diviso in quattro prefetture. L'Assia Elettorale

forma pure un distretto da sé con una sola prefettura provvisoria. La Gna la città di Francoforte o il Nassau formano ciascuna un distretto. A proposito poi del Nassau si hanno dei ragguagli che provano come la Prussia continui la sua opera di decantamento. La piccola provincia che conta circa 400,000 anime, fu generosamente dotata dal Governo prussiano. Essa ricevette per nuove costruzioni di strade 177,000 fiorini annuali, per sussidi alla via comunale 39,000 fiorini annuali, per gli stabilimenti di carità e di beneficenza 50,000 fiorini annuali, per la scuola provinciale d'agricoltura 8000 fiorini annuali, insomma 274,000 fiorini, oltre un fondo di 400,000 per soccorsi ai comuni indigenti. I Nassauviani sono assai contenti di questa legge che garantisce loro una vita provinciale invidiabile.

Il partito più numeroso in Italia.

La legge delle maggioranze, che è quella delle democrazie, noi la riconosciamo in teoria, e per riconoscerla anche in pratica abbiamo voluto cercare quale è il partito più numeroso in Italia adesso, per studiarlo ed onorarlo, salvo sempre il rispetto dovuto anche alle minoranze.

Ora questo partito noi l'abbiamo trovato. Esso fa poco rumore, forse perché ha la coscienza della propria forza, sicché non ha pensato nemmeno a darsi un nome, né dei capi riconosciuti. Anzi è un vero partito senza alcun capo ed innominato: e noi anzi, dovendo parlarne, non faremo che caratterizzarlo col vero suo nome, dandogli quello di *partito del buon senso*.

Il *partito del buon senso* lo si sente, lo si vede da per tutto, nelle officine e nei negozii, nelle case e nelle piazze, nelle città e nelle campagne. Faccia o no radunate e dimostrazioni, tenga o no discorsi, mandi o no brindisi, scriva o no giornali, dell'esistenza di questo numeroso partito tutti si accorgono e tutti devono riconoscerlo.

Ora, come pensa, che cosa vuole, che pretende questo partito?

Esso pensa che l'averlo ottenuto la indipen-

donza, libertà ed unità della patria italiana è qualche cosa. anzi è un risultato più grande di quello che si potesse sperare dopo tanti tentativi riusciti a vuoto; ma che questo risultato non basta ancora. Pensa che secoli di decadenza e di servitù hanno dovuto lasciare in Italia di molte male sequele, e che bisogna rimuovere tutto questo, perché la libertà frutti al paese. Pensa che bisogna molto innovare e fare molto; e che per questo ci vuole tranquillità, sicurezza del domani, studio e lavoro, assiduità, buona volontà, buona armonia in tutti gli Italiani. Pensa, che le rivoluzioni e le guerre lasciano molti dissesti economici, tanto nella azienda dello Stato, quanto in quella dei privati, e che a tutto questo urge di provvederci. Pensano che la prima cosa da farsi adesso è di porre ordine alla economia pubblica e privata; ma che non è ancora tutto. Bisogna educarsi ed educare, bisogna svolgere tutte le migliori attitudini, rinnovare il paese nella azione costante, rimuovere i vecchismi col progresso, distruggere il brutto col bello, il falso col vero, il cattivo col buono, il disutile coll'utile.

Il *partito del buon senso* pensa tutto questo; ma siccome i buoni pensieri non vanno scompagnati dalle buone azioni, così questo partito vuole essere conseguente con sé stesso. Quindi aiutare il ricomponimento della buona amministrazione nel Comune, nella Provincia, nello Stato e nelle singole famiglie; fondare le istituzioni economiche, sociali, educative, di ogni genere per formare della moltitudine un vero popolo prospero e civile; estendere ed approfondire gli studi, specialmente quelli che sono destinati ad accrescere il patrimonio del sapere di tutta la Nazione, e che possono tornare a di lei vantaggio e decoro; accrescere in ogni famiglia la somma del lavoro produttivo, perché senza molto lavorare non si ottiene ricchezza, e senza ricchezza non c'è studio, e senza studio non si progredisce in civiltà; agire dovunque per la giustizia, per la moralità, per il progresso.

Il *partito del buon senso* pretende molto,

cioè di mietere qualcosa nel campo in cui ha seminato, di raccogliere i frutti di tanto patriottismo e di tanti sacrifici, di sollecitare l'opera del tempo col buon uso della libertà e con una giudiziosa operosità nel produrre il bene. Pretende di sollevare la Nazione italiana a dignità, a potenza, a civiltà. Pretende di trasformare in poco tempo in meglio il paese, e di mostrare ai despotti, che avevano tenuto l'Italia in servitù, che i buoni patrioti ebbero ragione ad abatterli. Pretende di riacquistare all'Italia l'antico primato tra le Nazioni e che essa debba, come altre volte, diventare l'esempio e la guida di tutte.

Queste sono grandi pretese, eccessive forse, ma non hanno mai fatto nulla di buono, se non quei coraggiosi che molto hanno voluto fare, e che non potendo fare tutto in una volta, fecero intanto quello che potevano.

Il *partito del buon senso* non è eccessivo; poiché facendo apprese la difficoltà del fare. Esso dal male grande che esiste comprende poi la grandezza del rimedio che ci vuole, e la pazienza e persistenza del lavoro necessario per applicarlo ad ottenerne buoni effetti.

Il *partito del buon senso* ha i suoi difetti. Ha cioè qualche momento d'inerzia, di scoraggiamento. Ma ciò proviene dai difetti antichi, i quali si vinceranno un poco alla volta. Intanto questo partito si recluta con forze nuove, con quei giovani studiosi e laboriosi, che sono nati un poco tardi, ma ancora in tempo per fare qualcosa per l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Le tasse di registro e bollo pel mese di settembre 1868 hanno dato in confronto del mese di settembre 1867 un maggior prodotto di L. 4,075,161.72. Presentano però una diminuzione di L. 1,578,694.13 i proventi delle tasse di manomorta e i proventi patrimoniali. Questa diminuzione deriva dall'incameramento dei beni ecclesiastici e dalle vendite che si proseguono dei beni demaniali. Per i primi nove mesi

qui l'autore dei *Caratteri della civiltà novella*, trova opportuno di passare alla *Spiegazione*.

Potrebbe egli darne delle spiegazioni anche ad altri critici; ma si ferma particolarmente sopra due appunti di un articolo del *Cittadino* di Trieste; poiché entrambi stanno nell'ordine delle idee di questa nota.

Non trova giusta l'articolo del *Cittadino* quella distinzione dell'autore di una *civiltà spontanea* da una *civiltà riflessiva*, pensando che sarebbe stata meglio la parola *rinnovata*.

L'essere il libro sui *Caratteri della civiltà novella* tutto ispirato dall'idea del rinnovamento, dal quale s'intitolano quasi tutti i capitoli della parte sostanziale dell'opera, potrebbe servire d'indizio che anche quella parola si è presentata alla mente dell'autore, ma egli non l'ha proprio potuta accettare per esprimere il concetto fondamentale del libro. Certo ogni civiltà si nutre delle anteriori; ma tra una civiltà che nasca rigogliosa e fresca e procede spedita in suo cammino per le condizioni fortunate in cui un popolo si trova, ed una civiltà che si ricrea per la volontà per così dire di un popolo intero, od almeno della parte pensante di esso, essendone rigata dal fondo della sua decadenza, ci corre pure una distinzione, che non viene abbastanza chiaramente indicata dalla parola *civiltà rinnovata*. Per noi Italiani era proprio una *civiltà rinnovata* quella del tempo dei Comuni, in confronto della *civiltà latina*. Ma lo sforzo fatto meditatamente dalla parte pensante di una o più generazioni per risalire dal fondo in cui avevano giaciuto gli Italiani tre secoli di servitù alla vita novella di libera Nazione; questo portato della volontà, che dall'autore è chiaramente indicato per tale, non poteva comprendersi sotto la parola *civiltà rinnovata*; e ciò tanto meno ch'egli intendeva di parlare di una *civiltà da rinnovarsi*, pensando che il più rimanga ancora da farsi e che a questo bisogna riflettere per operare. Per commentare la sua idea con un altro ordine di fatti, diversi, ma corrispondenti, l'autore direbbe che deve fare adesso la Nazione quello che fa ogni individuo di qualche valore; il quale, qualunque sia l'educa-

APPENDICE

Ringraziamenti e Spiegazioni di un Autore

È veramente una fortuna per un autore di non avere che *Ringraziamenti*, o *Spiegazioni* da fare a quelli che parlano dell'opera sua; e tale fortuna l'ha ebbe anche l'autore del libro: *Caratteri della civiltà novella in Italia*. Egli manda qui i suoi ringraziamenti a quei giornali di Firenze, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Trieste ed altre parecchie città d'Italia, i quali annunziarono con benevolenza e presero a diligente esame il suo libro. È già qualcosa per un autore, nella presente sregolatezza ed abbondanza, che un libro sia, come si direbbe, preso in considerazione, e molto più poi che venga da tanti sì accuratamente esaminato da darne non soltanto un giudizio oltremodo lusinghiero e confortante per lui, ma da mostrare di averne molto bene afferrato il concetto e da considerarlo sotto all'aspetto medesimo per il quale l'autore stesso credette utile ed opportuno di scriverlo.

Abbiamo adunque i dovuti ringraziamenti quei giornalisti e critici che parlarono dei *Caratteri della civiltà novella* con tanta benevolenza per il loro autore, il quale deve avere trovato un piccolo conforto a seguirne nella sua via quel poco tempo che ancora gli resta, e soprattutto dacché vide, che tra le lodi date al suo libro è quella di essere opportuno, di porgere, specialmente ai giovani, un manuale di educazione civile, di riassumere in breve spazio il da farsi per il rinnovamento nazionale italiano, di abbracciare molte cose, di averle popolarmente espone, e di far pensare a moltissime altre.

L'autore di quel libro aveva appunto l'intenzione di scrivere per i giovani che stanno per entrare nella vita sociale dopo che l'Italia venne costituita indipendente, libera ed una, e di far penetrare in molti l'idea, che c'è ora qualcosa da fare per tutti

e che di questo è dovere comune a tutti i buoni patrioti l'occuparsi. Non ebbe la pretesa di esporre nulla di straordinario, di peregrino, bastandogli di ridestare in molti il pensiero di questo qualcosa di comune da farsi per il bene dell'Italia.

Non è la prima volta che l'autore di quel libro ebbe da valenti persone la lode, veramente per lui preziosa, di *far pensare*. Egli confessa che l'idea di avere potuto meritare questa lode è quella che più lo ha confortato della speranza di non essere stato e di non essere disutile affatto pel suo paese. Se il suo libro ha veramente questa lode, egli c'è anche che meriti quella alla quale aspirava, di essere proprio un libro di *educazione civile*. E s'è detto sovente: *Educare*, che cos'è veramente se non *far pensare* al bene da farsi? Che cosa se non cercare nell'anima altrui ogni germe di bene, svolgerlo, accomunarlo ad altri, associare le volontà dei migliori nell'opera comune per il vantaggio di tutti? Chi può presumere di educare trasfondendo, quasi liquido da uno ad un altro vaso, le sue idee in un altro? Sarebbe questo un cavar fuori le idee altrui, facendo che altri ci pensi, o non piuttosto un soffocarle colle proprie? Un grande scrittore, a taluno che meravigliato della bellezza delle sue opere gli aveva mosso l'interrogazione del come mai avesse potuto scrivere sì belle cose, diede per sola risposta: pensando così l'autore dei *Caratteri della civiltà novella*, avendo pensato qualcosa per conto suo, tutt'altro che voler pensare anche per conto degli altri, mise sempre ogni suo studio a *far pensare*; e se altri gli dice che c'è riuscito, se ne rallegra naturalmente con sé medesimo.

Anzi egli deve dire, che ciò fa sì che non gli dispiaccia, se gli si muove la giusta critica, che il suo libro non è compito, non è che l'embrione di molti libri, e d'una piccola operetta di trecento pagine che si potrebbe estendersi a parecchi volumi, attendendoci di proposito. Che cosa importa ch'egli faccia proprio quest'opera magna, se il germe di essa c'è nel suo libretto? Non potrà egli fare qualcosa altro, o non potranno altri fecondare maggiormente coi proprii i suoi pensieri?

Dove qui l'autore confessa, che di quest'arte di *far pensare* ha creduto di usarne sempre quel più che trentenne esercizio della sua professione di pubblicista; e ciò, naturalmente, secondo i luoghi e secondo i mezzi posseduti per ottenere un tanto effetto di civile educazione. E può nutrire qualche compiacenza di esserci riuscito, in quella misura almeno ch'era, secondo i tempi ed i luoghi, possibile.

La libertà di scrivere, prima del 1848 era ben poca in Italia, e pochissima per uno scrittore di giornali; ma allora appunto si usava maggiormente l'arte di *far pensare* e, in generale, se si leggevano meno cose, si pensava di più. Allora non si poteva nemmeno nominare l'Italia: ebbene, mai tanto come allora si ha pensato e fatto pensare all'Italia! Anche i Commissari di polizia avevano imparato a leggere *Italia*, quando non si diceva che Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna ecc. Essi capivano dove si parlava della indipendenza, della libertà, dell'unità, della emancipazione dell'Italia. Venne allora appunto inventata la frase del *saper leggere tra le linee*, e più bravo era quel Commissario, o quel Censore che meglio sapeva leggere e cancellare ciò che non appariva. Ma l'arte si era andata allora sempre raffinando, e si aveva trovato il modo di farsi intendere dai lettori che ci pensavano, senza che coloro ne capissero una buccicata. Come poteva un Commissario austriaco dare tutti i giorni la caccia, non dico ai pensieri, ma ai fatti copiosissimi eccitatori di pensieri che avevano ancora da nascere nelle menti di altri? In questi fatti svariatissimi ed affastellati ad arte c'erano i ritornelli, le costanti, che si fissavano nelle menti dei lettori e vi generavano pensieri. Lo scrittore metteva le premesse ed il lettore, pensando, ne cavava le conseguenze. I fatti del 1848 resero ancora più chiaro quello che si scrisse dappoi, fino a che colla assoluta libertà vennero anche quelli che scrissero senza avervi pensato e non soltanto non fecero pensare, ma soffocarono il pensiero altrui. Ed ecco una delle ragioni per le quali bisogna sovente raccogliere le vele e tentare di richiamare molti ad un pensiero comune, quello del *rinnovamento nazionale*, da operarsi coll'opera di tutti. E

del 1868 l'aumento delle tasse sugli affari, in confronto dei primi nove mesi del 1867 sarebbe di L. 8,815,467,43; ma siccome per la causa accennata vi ha una sensibile diminuzione nella tassa di manomorta e nelle rendite demaniali l'aumento nei proventi amministrati dalla direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari si residua a L. 6,095,289,96.

Roma. Scrivono al Roma:

Il fatto più interessante della nostra microscopica sfera politica è l'arrivo del nuovo ambasciatore francese da Banneville, notizia che avete già saputo per mezzo del telegrafo.

Tra le voci che corrono sulla missione del nuovo rappresentante del gabinetto imperiale la più importante è quella solita ed ormai vecchia decrepita, d'inculcare cioè al nostro governo di dare al più presto le sempre proposte e promesse, ma non mai accordate riforme, colla minaccia dell'abbandono della protezione francese nel caso in cui ancora una volta i consigli francesi venissero disprezzati.

Chiamo la vostra attenzione su queste voci per solo debito di cronista, non già perchè vi si debba prestar fede.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Il papa non è di buon umore; sembra che qualche scrupolo di coscienza gli si faccia sentire, poichè da qualche giorno s'intrattiene spesso col cardinale Pannicelli, penitenziario maggiore. Forse questa circostanza non sarebbe stata avvertita se non si fosse verificata dopo un'udienza che il generale Dumont ebbe dal papa; la quale udienza durò lungamente. E se debba prestarsi fede ad un prelato autorevole della Corte, si sarebbe essa agitata sul prossimo sgombrò del territorio romano per parte delle truppe francesi.

— Scrivono da Roma al Diritto:

Domenica passata i preti ed i sanfedisti gongolavano dalla gioia. L'ora sospirata era giunta della loro totale risurrezione, l'Italia era in parte sconvolta. Il segnale l'avevano dato Napoli e Sicilia, proclamando la repubblica. Nel casino militare si fece baccano. I borboni si portarono a felicitare Francesco II dell'imminente ritorno sul trono dei padri suoi. La gioia però fu di corta durata. Un individuo di bel tempo, reduce da Napoli richiesto da un impiegato pontificio quali fossero le notizie, gli fece credere la succeduta rivoluzione in Napoli e Sicilia colla proclamazione della repubblica. L'impiegato, per acquistare merito presso il prete, telegrafò da buon uomo la fandonia, che fu presa per vera dai nemici dell'Italia.

— Scrivono da Roma alla Gazzetta di Colonia:

Il nunzio di Madrid riferì da prima in modo dubbioso sulle intenzioni di Serrano in riguardo ai conventi, ora però i suoi rapporti sono precisi, ed a quanto si narra in base agli stessi si attende quanto prima l'arrivo a Civitavecchia di un bastimento carico di monache. In questi giorni i superiori di diversi conventi di qui mandarono un discreto numero dei loro dipendenti nella provincia per dar posto agli aspettati ospiti spagnuoli. Gli inferiori, quantunque di malavoglia, ubbidirono.

Si va narrando questo e quello circa una lettera scritta al papa di proprio pugno dall'imperatore dei francesi, nella quale vien fatto un nuovo tentativo di accordo col governo italiano. Il papa dopo l'arrivo di quella lettera è più pensieroso, poichè pare che il nuovo ambasciatore francese non arriverà qui prima che un determinato principio regoli il futuro contegno di Roma verso l'Italia e viceversa.

zione patita dagli altri, buona o cattiva, con soverchianti i pregi, ed i difetti, allorchè è fatto pienamente conscio della sua personalità ed ha riflettuto sopra di sé medesimo, sopra la natura sua, le sue facoltà, le sue condizioni, rifà l'educazione di sé medesimo per sé stesso. Così p. e. narra di sé l'Alfieri nella sua vita. Tardi si accorse di quello che avevano fatto di lui, e volle rifare sé medesimo a modo suo. Così l'autore crede che debbano fare tutti gli Italiani, che vogliono rinnovellare veramente la civiltà della patria loro. Se l'Italia fosse divenuta libera soltanto per ricascare nella nullaggine in cui era tenuta fino alla metà del secolo scorso, indipendente soltanto per sottrarsi alla dura ma utile disciplina della tirannide straniera, una soltanto per accomunare ad ognuna delle sue parti i difetti ed i mali di tutte, anzichè iniziare la civiltà novella, essa avrebbe affrettata l'ora della sua dissoluzione, per non potersi rigenerare che dopo la morte della civiltà antica. Ora, perchè le generazioni che hanno da venire non abbiano da essere incivilite dai Tartari, come parve temesse Napoleone I, bisogna pure che i nuovi liberati ci pensino, e specialmente i giovani, i quali potranno ancora vivere tanto da chiamare antico questo tempo. Se non pensassimo ed agissimo con tale intendimento, la spensieratezza ed un'azione disordinata e convulsa potrebbero farci sentire la nostra decrepitezza non già la vita d'una civiltà novella.

Questo sia detto in quanto allo scopo; ma qualcosa vi sarebbe pure da aggiungere per difendere questo epiteto di civiltà riflessiva in confronto della spontanea, appunto perchè oggi più che mai abbiamo fatto nostre le due idee della universalità e del progresso, ed abbiamo appreso a considerare da filosofi e naturalisti ad un tempo anche la storia. Troppo ampio sviluppo però dovrebbero prendere siffatte considerazioni, ed è meglio occuparsi dell'altro appunto, nel quale l'autore ed il benevolo critico maggiormente dissentono, ed è nella parte che tocca oggi, come fattore di civiltà, al giornale in confronto del libro. Crede il critico che l'autore, e a torto, abbia dato al giornale la preferenza sopra il libro; ma egli parlò piuttosto della forma oggi pre-

Pochi giorni prima del viaggio a Civitavecchia Sua Santità fu assalita da forti vertigini e da sincope. Fu tutto chiamato il Dr. Malagodi da Fano, che è il medico nel quale il papa ha maggiore confidenza. Malagodi non trovò che lo stato di salute del papa sia inquietante.

CONFERENZE

Austria. Gli 800,000 soldati dell'Austria, che in prima destarono tanta inquietudine, adesso sarebbero divenuti un pugno di poco. Non siamo noi, ma la Stampa Libera che lo dice, o, per esser più precisi, il suo corrispondente parigino. A suo giudizio l'Austria in questo momento ha l'arbitrato della pace e della guerra; continui essa a tenersi in una rigorosa neutralità, pronta a ribattere ogni usurpazione prussiana nella Germania od ogni aspirazione francese al Reno, e nessuno oserà assalirla. Per una strana coincidenza anche l'Univers espone lo stesso parere; anche esso non vede negli 800,000 soldati del barone Beust altro che l'olivo di pace.

— Nei circoli politici di Vienna si vorrebbe sapere che la più parte dei lavoratori occupati nelle costruzioni di strade ferrate nei Principati Danubiani, vi giungono dalla Prussia traverso la Bessarabia, e sarebbero tutti militari in congedo. Di questi lavoratori militari si troverebbero a quest'ora circa 5000 nella Rumenia e vanno ingrossandosi continuamente. Si vuol pure sapere che molti ufficiali prussiani trovansi nei Principati Danubiani.

Francia. Scrivono da Parigi alla Nazione:

Il signor Rouher ed il signor Pinaré non quistionano più: si sono accordati nel fermo proposito di aiutare l'imperatore a tener fermo contro ogni idea bellicosa: il sig. Rouher rinunzia ad ogni volontà di supremazia nel gabinetto: il signor Pinaré riconosce che gli atti del Governo non potrebbero mai avere un difensore più abile che lui: embrassons nous et que cela finisse.

— Scrivono da Parigi al Corr. Italiano:

Nel palazzo abitato da Don Carlos ebbe luogo un grande ricevimento di spagnuoli appartenenti all'antico e nuovo partito Carlista. I piani di campagna e d'azione da porsi senza ritardo in esecuzione vi furono discussi. Buon numero dei Carlisti assistenti sono partiti per le provincie basche per eseguire le ricevute istruzioni. Dicesi che Don Carlos seguendo i consigli dati indirettamente ai suoi amici dalla imperatrice Eugenia, seguirà l'esempio di Luigi Napoleone Bonaparte, che nel 1848 fecesi eleggere deputato nella costituzione a Parigi. Questo consiglio sarebbe stato approvato nella suddetta riunione, e Don Carlos si presenterà candidato.

Il signor Benedetti ha avuto un lungo colloquio coll'imperatore, col signor Rouher e col signor di Moustier. Egli si prepara a ritornare al suo posto a Berlino al principio della settimana prossima.

Prussia. La lettera autografa che il re Guglielmo di Prussia avrebbe indirizzato a Napoleone III, son pochi giorni, conterrebbe fra le altre cose, e per quanto ci si assicura, una domanda confidentiale per conoscere se il signor di Werther, attuale ambasciatore a Vienna, sarebbe gradito dall'imperatore, come successore eventuale del signor Goltz.

— Lettere da Berlino parlano d'un comitato di patrioti prussiani che sarebbero formato affine di

valente, e prevedendo che il giornale, una volta nato e generalizzato nell'uso com'è, sia un fatto che continuerà e che tutto ciò che non sia opera d'arte, o trattato di scienza sarà quindi innanzi il dominio del giornale, non più quello del libro, vorrebbe che anche i più eletti ingegni si adoperassero a fare che i giornali (intendendo con questa parola anche le riviste) fossero buoni anzichè cattivi. Le ragioni di questo modo di pensare l'autore le ha dette nel suo libro in due paginette; ma cinque anni fa le disse più ampiamente in tre articoli, che si stamperanno in questo giornale. Qui egli non soggiungerà se non qualche parola.

Certo, come avverte il critico, all'autore è venuto il pensiero dell'importanza del giornale dalla sua stessa professione di giornalista; e poi aggiunge che anch'egli, per avere scritto durante trent'anni nulla che non fosse utile, appena adesso fece un libro. Anche ciò è vero; ma non vuol dire, che se l'autore non avesse fatto per trent'anni dei giornali, ch'ei non crede disutili affatto, avrebbe fatto dei libri. Anzi è possibile il contrario, cioè che se non avesse fatto per tanto tempo giornali, non avrebbe fatto nemmeno questo libro. Egli forse avrebbe fatto qualche strada, colla speranza di costruirla in modo che altri non avesse a rompersi il collo sopra, o qualche progetto di canale d'irrigazione sul quale si sarebbe disputato per trent'anni, come sul Leda, perchè poi, se qualche altro giornalista, dopo averci pensato e studiato la sua parte, lo avesse considerato utile per il paese e come tale lo avesse propagato, sorgesse un Consigliere provinciale qualunque a sussurrare sotto voce che egli è pagato per quello. Sono cose che succedono.

L'autore potrebbe dirgli ch'egli non era abbastanza ricco per far stampare dei libri, e meno poi per fare la professione di letterato e di filosofo; mentre, o bene, o male, della professione di giornalista ci ha campato sempre, sebbene anche nel giornalista si compensi comunemente la parte che vale meno, non quella che vale più, e che si dà gratis. Forse un solo letterato in Italia ha campato dei suoi lavori letterarii; e questi appunto perchè è il primo giorn-

guadagnare la popolazione del granducato di Lussemburgo all'idea della futura incorporazione di quel paese alla Prussia. Senza anettere maggiore importanza che non occorra a questi conti, i quali, per quanto dicesi, appartengono all'iniziativa di privati, non sarà inopportuno notare come alcuni giornali democratici francesi, in questi giorni, fanno i più pomposi elogi alla nuova costituzione lussemburghese, esortando quella popolazione a non scambiare contro un'annessione alla Francia: probabilmente avranno voluto dire alla Prussia, rispondendo anticipatamente alla propaganda del comitato prussiano.

Spagna. Un giornale di Valenza, Las Provincias, pubblica considerazioni abbastanza importanti sui risultati della recente rivoluzione. Quel giornale dice che i capi del movimento, gli uni « unionisti » cioè membri dell'antica Unione liberale il di cui capo era O'Donnell, e gli altri « progressisti » cioè liberali più avanzati, erano d'accordo per sostituire alla monarchia regnante un'altra monarchia più costituzionale, e soggiunge:

La prima cosa da farsi era d'aver una monarchia per la nuova monarchia. Ogni partito aveva il suo candidato in petto. Non è un segreto che i progressisti, seguendo la loro antica idea d'unione iberica, volevano prepararla coll'avvenimento di re Ferdinando di Portogallo, mentre che il partito dell'unione liberale voleva la duchessa e il duca di Montpensier. Non si poté mettersi d'accordo sulla ricostruzione, ma si rimase decisi intorno al rovesciamento. Da ciò l'indefinito del manifesto di Cadice; da ciò l'appello al suffragio popolare; risultati della mancanza d'accordo e d'iniziativa. Se vi fosse stato accordo, se la rivoluzione si fosse dichiarata a Cadice in nome d'un principe presentandosi come capo, tutto quell'entusiasmo che scoppiò nei primi giorni si sarebbe concentrato sul capo del nuovo monarcha; tutto il disprezzo sotto il quale cadeva l'ultimo governo si sarebbe cambiato in prestigio per quel sole levante della nostra politica. Invece di ciò che cosa avvenne?

In mancanza di una monarchia che s'imponga della forza delle cose, sotto la condotta degli iniziatori della rivoluzione, l'idea repubblicana, francamente inalberata, si fa strada non soltanto nelle masse, ma nelle file dei conservatori, i quali comprendono la difficoltà crescente di creare una nuova dinastia; e nello stesso tempo noi vediamo aumentare le speranze dei carlisti, ed anche di coloro che sognano presto o tardi la restaurazione della regina o del suo figliuolo.

— La Correspondencia dice che la manifestazione contro la fame ebbe principio. Un gruppo di cittadini, preceduto da amburi, percorse nel pomeriggio le vie di Madrid e la sera continuò al Prado ed alla Fuente Castellana. Sopra lanterne di tela leggevasi, fra le altre iscrizioni, la seguente:

« Ordine, saviezza, giustizia e speranza. Rispettiamo il principio di autorità, ma non rinunciamo ai nostri diritti per le vie legali. Prodezza morale in luogo della prodezza materiale, di cui non abbiamo bisogno, ma non bisogna cadere in svenimento. Perché imitare la Francia e non gli Stati Uniti? Abbasso il debito! e cominceremo allora a respirare. »

Vi erano altre frasi scritte sulla nuova imposta e sulla necessità di lavorare per aumentare i prodotti delle campagne, diminuire il prezzo del frumento, e prevenire la miseria e l'ignoranza.

Russia. Si ha da Varsavia che la prima armata nel regno di Polonia, sotto il comando del conte Berg, prenderà il titolo di armata d'operazione, e sarà to-

nalista fra gli autori italiani, cioè Cesare Cantù. Ora, se in tanta miseria di gente che pesi e scriva e legga i libri, ci sono pure tanti che leggono i giornali, che ancora un discreto giornalista può campare della sua professione, conviene dire che c'è qualche motivo che fa vivere il giornalismo anche in Italia, mentre presso altre Nazioni fiorisce; e lo fa vivere anche in Italia sebbene sia di tanto inferiore al giornalismo straniero, e per nove decimi piuttosto pessimo che mediocre. E se il giornalismo anche pessimo vive, e guasta invece che giovare, perchè non dovrà approfittare di questa forma generalmente accettata per esprimere le idee da me credute opportune, se per questa via ci vanno, mentre per l'altra non vi andrebbero? Invece poi che il giornale tolga lettori al libro, non è piuttosto vero, che gli prepara la via e gliene dà molti di quelli, cui non avrebbe avuto senza di lui? La mediocre scienza nella moltitudine dei lettori nuovi non è dessa utile meglio che l'assoluta ignoranza? Il libro non sarà più bene accolto laddove ci sia almeno un ambiente di persone che sogliono leggere qualcosa? Che se si dovessero avere soltanto lettori affrettati, non è ciò meglio che il non averne affatto?

L'autore dei Caratteri della civiltà novella vuole portare al suo benevolo critico un esempio del suo medesimo libro, supponendo che fosse scomposto in venticinque articoli, quanti sono appunto i capitoli del libro stesso. La supposizione è possibile; poichè, come altri disse che questo libro era formato di tanti articoli, così l'autore potrebbe soggiungere che tutti i suoi scritti di più di trent'anni formano un solo libro, sebbene i fogli non sieno sparsi tanto da non poterli più raccapezzare.

Infatto quei venticinque articoli, l'ultimo dei quali fu scritto nell'agosto 1867, sarebbero stati stampati parte un anno prima, parte ancora di più, avrebbero portato al loro autore un certo compenso che non ebbe dal libro, e se fossero stati stampati, puta caso, in certo giornale che ha 5000 soci e forse 50000 lettori, sarebbero stati letti in tutta Italia da un gran numero di persone, le quali avrebbero

sto messa sul completo piede di guerra. Il governo toro conte Borg, riceverà il conte Schwarff con suo ad latus civile, restando il generale Namaj ad latus militare.

Grecia. Dicesi che il re Giorgio si disponga a fare un viaggio nell'Europa occidentale. A tal uopo sarà fra breve sottoposto alla camera un progetto di legge con cui la regina Olga sarà abilitata a governare la Grecia durante l'assenza del re.

Olanda. Il ministro olandese per gli affari esteri comunicò alla Camera la seguente nota, concernente la politica estera:

« Le nostre relazioni colle potenze europee sono eccellenti. Per l'Olanda il miglior mezzo e il solo efficace per rimanere in queste condizioni, si trova in una politica, che mantenendo i nostri diritti riconosciuti e soddisfacendo agli obblighi nostri, sappia osservare la più stretta neutralità nelle nostre relazioni con tutte le potenze. »

Sono parole ricopiate quasi a rigora di lettera dalla relazione del Comitato per il bilancio.

Il governo, avendole fatte sue, l'edificio della triplice alleanza franco-belga-olandese è almeno in parte demolito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

PATTI VARI

Una utile proposta. Il signor Giovanni Cozzi, fornaio, ci trasmette per la pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole Direttore,

Ricorro alla Lei gentilezza affinché voglia dare pubblicità ad alcune mie poche idee, che spero non saranno male accolte dalla maggioranza dei suoi lettori. Ella sa che da più anni, o meglio che da antico, tutti gli esercenti, ma in ispezialità i fornai usano di dare dei regali ai loro avventori, tanto per le Feste di Pasqua quanto per quelle di Natale. Quest'uso fa ai pugni col progresso, poichè toglie a costui di miglior profitto una buona quantità di denaro e per nulla torna a vantaggio della classe che ha bisogno maggiore. Per non attardarla con un sermone lungo, come quelli del Padre Galeazzo, di più mi salto alla mia proposta, procurando di restringerla a un guscio di noce. Io vorrei quindi che tutti i regali delle feste di Natale che di Pasqua venissero aboliti e vorrei che tutti i miei colleghi in arte si compromettessero della utilità della abolizione per le seguenti ragioni:

1.º Per principio di umanità; perchè ognuno come i poveri lavoratori i giorni di vigilia delle feste si strapazzano per la fatica e seguo da rovinarsi nella salute.

2.º Per vantaggio materiale portato alla classe bisognosa, perchè ognuno suscrivendosi per una somma relativa alla spesa che solitamente deve sostenere per i suddetti regali, a favore di qualche utile istituzione, arreca a questa un poco di profitto.

3.º Per interesse personale dell'esercente. Io non sono nè letterato nè da tanto da comporre scritto su per i fogli. Ella con quel tanto che ha vesta del suo questa mia povera idea e la sviluppi in quel miglior modo che Ella crede possibile. Non trascuri di citare la città di Venezia, che con la abolizione dei regali potrà dar vita alla istituzione

approfittato di quella idea, se buona. Alcuni avrebbero forse anche fatto delle osservazioni, approvando o disapprovando qualcosa di quanto c'era in quegli articoli, qualcheuno non avrebbe ricavata ispirazione a scrivere altri; quale conseguenza od estensione di quei pensieri, l'autore stesso avrebbe potuto approfittare delle idee altrui, per completare, o modificare la propria, ed in fine, se gli fosse venuto il pensiero di raccogliere i suoi articoli in un libro più completo e completo, il giornale gli avrebbe preparato la strada. Quello che, in questo caso, non fece l'autore fu suo torto e suo danno; ma in Francia, Germania, nell'Inghilterra ci sono tanti autori che stampano allo stesso modo i loro studi nelle riviste, e poi li mettono assieme, e sono ricorsi così ad avere un maggior numero di nuovi lettori. Non hanno poi anche molti di più, perchè impararono a scrivere per i molti, dacchè scrissero per le riviste. Oh! se quando Gio: Batt. Vico meditò la Scienza Nuova, e dovette affrettarsi a renderla oscura per spendere meno nella stampa, e per lasciarla più ignorata per tanto tempo nelle biblioteche dove era stata sepolta, ci fossero state le riviste! Allora Gio: Batt. Vico avrebbe ricavato qualche compenso dai suoi studi e dal suo lavoro, lo avrebbe scritto più chiaro, le sue idee si sarebbero diffuse maggiormente; e non si sarebbe aspettato, per conoscerle in Italia dopo molto tempo, che un giornalista francese, il Michelot, le gettasse in moneta spicciola. Quel libro non si sarebbe disprezzato nel nostro secolo come una casa rovinata di Pompei, ed avrebbe fecondato molto tempo prima il pensiero italiano.

Facciamo buoni i giornali coll'introdurvi la buona letteratura; e se non dovessero vivere che i libri, quali sono un'opera d'arte, o quelli che sono trattati scientifici, per rimanere gli uni in perpetuo, rimutarsi gli altri ad ogni nuova sintesi della scienza, la civiltà non ci avrebbe perduto nulla per questo. Ma l'autore dei Caratteri della civiltà novella in Italia, ringrazando di nuovo quelli che ne occuparono, si riserva di far conoscere ai lettori di queste Appendici il suo scritto La letteratura e i Giornali.

PACIFICO VALERIO

dello *Cucine economiche* ch'io, tra parentesi, non crederei qui istituire per ora, e ciò non per contrariare le idee cambellistiche, ma per co-solidare invece le istituzioni già esistenti, come sarebbero, ad esempio, le scuole della *Società Operaia*, ed il fondo di pensioni per i vecchi della Società stessa.

In somma faccia Lei un articolino a suo talento, e dia pubblicità a questo povero idee che come dissi spero verranno bene accolte. Ad ogni modo io dichiaro fino d'ora che se anche i miei colleghi per la loro viste trovassero di respingere la mia proposta, io rimarrò saldo nel mio divisamento, togliendo a' miei avventori i regali cui sopra, appropriandomi il verso

Orazio sol contro Toscana tutta.

Perdoni alla cicalata, ed al disturbo che le ho arrecato, e creda ai sentimenti di stima con cui mi professo.

Della S. V.

Udine li 9 novembre 1868

Umilissimo servo
Giov. Cozzi

Le Scuole della Società Operaia

Si apriranno jeri sera con straordinaria concorrenza di alunni di ogni età, e continueranno regolarmente per tutto l'inverno, com'è stabilito dal programma. Congratulandoci con la Presidenza per l'ottimo risultato delle sue premure, indirizziamo per intanto una parola di lode e di ringraziamento a que' padroni di bottega e di officina, i quali dispensarono dal lavoro i propri dipendenti per tutto il tempo dell'orario scolastico. Quando avremo la lista dei nomi di questi veri amici del Popolo, la pubblicheremo a loro onore ed a conforto della Presidenza e degli insegnanti. Anche i giovani, che jeri sera si presentarono alle Scuole della Società operaia, si mostravano animati da quel contento che sempre dà la coscienza di adempiere al più sacro dovere di cittadini italiani.

Comunicato. Il dott. Giuseppe Marzuttini ci prega di pubblicare la seguente sua risposta alla lettera dirittagli dalla Presidenza della Società Operaia e pubblicata nel nostro numero di jeri.

Udine li 10 Novembre 1868

Ai Sigg. A. FASSER, C. PLAZOGNA e

G. Mason.

Quanto io dissi nella Assemblea 25 Ottobre p. p. al Teatro Minerva è basato al vero.

Se ciò alle S. V. paresse contrario, si servano dall'ultimo inciso della loro lettera 27 ottobre passato.

GIUSEPPE dott. MARZUTTINI.

Imposta sulla ricchezza mobile.

Veniamo assicurati, scrive la rivista *Le Finanze*, che il nuovo regolamento per la imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l'accertamento dei redditi relativamente all'anno 1868 e l.o semestre 1869, sarebbero i seguenti: — Il 30 novembre corrente la convocazione dei Consigli Comunali per la nomina dei rappresentanti consorziali; il 15 dicembre la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre trasmissione delle liste dei contribuenti ai sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennaio.

Gli esami per la licenza liceale

dettano al corrispondente fiorentino della *Lombardia* le seguenti considerazioni:

«Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli esami per licenza liceale che da pochi giorni hanno avuto luogo, giacchè lo spoglio di tutti i temi non è ancora finito.

Da quel tanto però che fin d'ora se ne conosce si può argomentare che col nuovo sistema di computare i punti ottenuti dai candidati, ammettendo la compensazione di una materia coll'altra, molti giovani che altrimenti non avrebbero potuto averlo, otterranno il diploma liceale.

L'onorevole ministro Broglio ha, colla disposizione adottata a questo riguardo, reso un segnalato servizio ai giovani che hanno compiuto il corso liceale. Converrebbe ora che egli pensasse a renderne uno ben maggiore a quelli che lo incominciano, ordinando diversamente gli studi.

È cosa che spaventa il pensare che un giovane quando sorte dal liceo sui 17 anni, se non intende percorrere i corsi universitari non ha attitudine a nessuna carriera, tranne quella degli impieghi governativi, la quale come la misericordia divina «ha si gran braccia» che prende tutto quello (almeno fino ad ora) che non vale per nessuna altra cosa.

Che importa ad un giovane di saper leggere male un po' di greco se non ha studiato verbo né di lingue straniere viventi, né di altro che possa tornargli utile a procacciarsi un avvenire?

Mi si dirà, vi sono i corsi speciali e gli istituti tecnici. Ma la separazione tra le cosiddette scuole classiche e le speciali è troppo assoluta, e per avvisarsi per queste è necessario che un giovane venghi il suo avvenire fino dall'età di 10 anni. Quale scelta si può fare a quell'età?

Modificazioni e riduzioni di tariffa.

Sulla proposta della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha

approvato le seguenti modificazioni di tariffa, che andranno in vigore il giorno d'oggi, 10 novembre:

Trasporti di riso comune, riso brillato e risone a vagono completo della portata di 8 tonnellate.

Provenienza o destinazione per tutto le stazioni della rete, alla percorrenza in più di 200 chilometri, a paganti per tale percorrenza, tassa per vagono o chilometro L. 0,33, o diritto fisso per tonnellata, L. 1, carico e scarico compreso.

Per i trasporti di riso in vagono completo della portata di 10 tonnellate resterà in vigore la tassa di centesimi 45 per vagono o chilometro.

Trasporto di legumi secchi.

Provenienza da tutte le stazioni della rete, alla percorrenza, oppure destinazione in più di 200 chilometri, o paganti per tale percorrenza; oppure destinati ad Arona, Genova, San Benigno, Savigliara, Susa, e Venezia per l'esportazione all'estero, viene assegnata la tariffa di 5.a classe.

Sacchi vuoti di ritorno trasportati a grande velocità.

Pel ritorno a grande velocità dei sacchi vuoti che hanno servito al trasporto dei cereali, delle granaglie, dei legumi secchi, del riso, delle farine, della calce, delle noci, delle castagne e delle patate verrà applicata la tassa fissata pel trasporto a piccola velocità delle merci di 3.a classe, purchè tali sacchi siano muniti del certificato di ritorno emesso dalle stazioni, dal quale consti che nei quattro mesi precedenti hanno servito pel trasporto sulle ferrovie di alcune delle merci sovraindicate.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Macbeth*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 9 novembre.

(K). A quest'ora probabilmente saprete che il ministro della marina ha sottoposto alla firma reale un decreto con cui si pongono a riposo alcuni ufficiali superiori della regia marina ed un altro decreto con cui il ministro stesso viene collocato a riposo. Io vorrei che il primo di questi decreti fosse il principio di una radicale riforma della nostra marina da guerra la quale ne ha veramente bisogno: ma non mi arrischiavo a sperarlo, e temo in quella vece ch'esso sia stato ispirato dal sentimento medesimo che spinge il Bertoldi a torra il generale Nunziante dal suo comando a Milano per metterci il Revel, vedute cioè e simpatie o antipatie personali che non hanno nulla a che fare coll'utile e colla miglior gloria del servizio. Del resto mi auguro di sgararla di grosso aspettando che la cosa siego meglio chiarita.

Sapete e ve l'ho già scritto altra volta che il Parlamento si riapre il 24 corrente. A dir vero, non sembra che il ministero abbia fatto quanto era in lui per evitare la lomaada dell'esercizio provvisorio del bilancio che torna sempre assai sgradita a tutti e che offre all'opposizione il facile mezzo di scatenarsi contro i ministri. È verissimo che le relazioni dei bilanci non sono per anche all'ordine; ma di ciò non avrebbe dovuto occuparsi il Ministero, o se doveva occuparsene, era per sollecitarle quanto più fosse possibile. Novantanove e sette ottavi per cento l'esercizio provvisorio del bilancio sarebbe stato necessario a ogni modo, giacchè la Camera quando ha tempo ama piuttosto sciuparlo che spenderlo bene; ma il Ministero avrebbe dovuto avere l'accorgimento di non porsi lui, come suol dirsi, dalla parte del torto.

Si annuncia una separazione netta della frazione moderata, che nel voto dell'otto agosto respinse la legge sui tabacchi, dalla sinistra, con cui a torto si era lasciata confondere. Essa costituirebbe una chiesuola, un nucleo a parte, composto dei deputati Lanza, Sella, Chiaves, e cinque o sei altri, che sperano attirare a sé i loro colleghi piemontesi, e ricostituire l'antica maggioranza quando un voto della Camera abbatterà il presente Ministero. I precendenti non sono loro troppo favorevoli e si può prevedere fin d'ora che rimarranno una chiesuola.

Mi si vorrebbe far credere che il nostro governo, come quello che è meglio accetto a Madrid, sia stato offeso dalla Francia e dalla Inghilterra, ad appoggiare in Spagna i principi monarchici. Quanto vi sia di vero in questa voce non saprei dirvi; però è un fatto che l'on. Massari è partito per Madrid incaricato d'una missione confidenziale.

Il Broglio, lasciato alle cure della pubblica istruzione, si occupa con molto zelo del nuovo vocabolario dell'uso fiorentino. Egli assiste spesso alle sedute della Commissione, e non trasalisce di fare quelle osservazioni che la naturale acutezza dell'ingegno e la cultura non ordinaria gli suggeriscono. I compilatori della Commissione, Fanfani, Bianchiardi, Gelli, continuano sinceramente l'opera già incominciata, e mi si dice che sieno già molto innanzi nella compilazione della lettera A.

Ebbi già occasione di dirvi che la vortenza Maestri è del tutto appianata. Il Maestri, più saggio di coloro che dicono amici suoi, non s'è dimesso, né si dimetterà. Tornando all'ufficio, poichè sarà scorso il mese di sospensione a cui lo condannò il suo ministro, troverà un ministro nuovo, col quale non avendo egli alcuna punta o rancora personale, potrà rimettersi tranquillamente al suo lavoro, senza che nulla disturbi quell'armonia che deve esistere tra tutti coloro che sono in un ufficio pubblico, dal ministro al volontario, e che forma la forza e la bontà dell'amministrazione.

Eccovi alcune notizie relative all'esercito che non leggerete senza interesse. Dei 144 ufficiali chiamati

all'esame per l'ammissione alla scuola superiore di guerra, 60 hanno vinto la prova e frequentano il corso. L'anno scorso in 245 chiamati non passarono all'esame che 65; quindi l'anno scorso avemmo soltanto il 22, 45 per 100 di ammessi, dovchè quest'anno abbiamo il 41, 66. Il progresso è dunque notabile, e dimostra che, da un pezzo a questa parte, nell'esercito l'amore allo studio è andato sempre crescendo e che si ha ragione di ripromettersi da quello i migliori risultati per l'avvenire.

Per l'altro s'è andato a vedere il nuovo Teatro alla Loggia. Se non v'importa di sapere che vi si recitava il *figlio di Giboyer*, vi dirò che il Teatro è quanto si può desiderare di elegante e grazioso. Dall'entrata all'ultima galleria si cammina sui tappeti: le montature dei posti riservati in platea o nella galleria sono tutte in velluto cremisi; la luce è sparsa con sfarzo nei corridoi, nei vestiboli e nella sala. I gabinetti dello signore sono tutti in velluto ed in raso; vi sono delle graziose nicchie per lo fiorajo e tante altre belle cose che sarebbe troppo lungo il descriverle. Un bravo dunque al vostro distinto concittadino che lo ha architettato.

— La *Gazz. de France* annunzia che il signor Thiers da parecchi anni attende a una grand'opera in sei volumi sulla religione, sulla storia generale, sulle arti e sulle scienze. Il volume sulla filosofia sarebbe già compiuto.

— Particolari informazioni, dice l'*Italia* di Napoli ci fanno sapere che a Roma si teme nuovamente una invasione di garibaldini, mentre nessuno si muove.

Per questo motivo le truppe sono in continuo movimento, e vengono rinforzati i posti delle provincie, della frontiera e delle stazioni ferroviarie.

Pare che il governo papale voglia costruire delle fortificazioni lungo la linea dei Liri per prepararsi nel momento stabilito.

— Scrivono da Rovereto all'*Arena* di Verona del 9:

Lunedì scorso fuvi la consegna dei così detti Bersaglieri provinciali del circondario di Rovereto, moltissimi dei quali entrarono in città cantando inni nazionali con acclamazioni a Vittorio Emanuele loro re.

I terrieri poi incominciarono la notte della domenica e proseguirono terminando nel piazzale del nostro Castello (ora caserma) ove si sentivano il martedì mattina che uniti agli altri cantavano la Bersagliera, terminando la marcia colle sopradette acclamazioni.

Jeri sera, in un caffè, un bersagliere costaduno cavossi l'uniforme che indossava e gettollo su di una caminata ove ardeva il fuoco, spezzando sulla piastra la bajonetta. Un ufficiale dei cacciatori venne inseguito in quella medesima ora da tre bersaglieri, i quali volevano vendicare un loro compatriotta insolito da lui perchè portava baffi e pizzo. L'ufficiale riuscì a salvarsi in un caffè ove è solita radunarsi l'ufficialità. In castello fuvi un alterco fra militari e bersaglieri che andava facendosi serio senza l'intervento dell'ufficialità, che fu avvisata in tempo. Insomma temo che nasceranno dei guai, pel motivo che i bersaglieri non vogliono servire, e poi perchè vogliono portare baffi e pizzo, cosa questa che aggrada poco al militare austriaco e specialmente ai cacciatori.

Passando ad altro.

Martedì, giornata anniversaria della battaglia di Mentana, la polizia ha avuto molto di che fare, distaccando moltissimi biglietti stampati che nella notte erano stati attaccati a grande altezza. In generale i biglietti erano allusivi all'odioso poter temporale dei papi.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che colà correva voce aver il Credito mobiliare italiano e i suoi amministratori operati colla casa Rothschild una specie di alleanza, e che da questa alleanza dovrebbe scaturire una grandiosa combinazione finanziaria pel collocamento delle obbligazioni che ancora rimangono sui beni già ecclesiastici, e per un grande stabilimento di credito da costituirsi all'oggetto.

Registriamo questa voce come cronisti, e senza farcene punto responsabili. Se son rose fioriranno; ma ove la cosa si verificasse nell'interesse dell'Italia dubiteremmo che i risultati potessero essere favorevoli all'erario.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Novembre

Madrid 8. Un decreto del Ministero delle finanze ordina di costituire un fondo speciale per soccorrere la società delle strade ferrate conformemente alle leggi di luglio.

N. York 28. Dicesi che i bianchi si armano nella Louisiana ove le ostilità tra i bianchi e neri aumentano.

N. York 8. Maccullock emise altri 10 di dollari in certificati pel prestito 3 per cento. Questa emissione è provvisoria e viene fatta per rimediare alla scarsità di denaro. Maccullock nega che il Governo abbia venduto recentemente dei buoni.

Parigi 9. Elezione di Angoulême. Volanti 27934; Bode, candidato dinastico, voti 43604; Laroche, candidato di sinistra, voti 8689; Marot, candidato dell'opposizione, voti 4823. Vi sarà ballottaggio.

Nella elezione delle Marche, Prienne, candidato unico, fu eletto con 24600 voti, cioè con una maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Palermo 9. Jeri il questore scopersa un comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Furono sequestrati dei proclami col motto: *Viva l'autonomia siciliana* che terminavano con queste parole: «Coi teschi dei nostri nemici, edificheremo le case dove sventolerà la bandiera dell'autonomia!»

Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami.

Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate.

Fu aperta un'inchiesta giudiziaria.

Vari arrestati sono confessi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 novembre

Rendita francese 3 0/0 71.72
italiana 5 0/0 56.75

(Valori diversi)
Ferrovie Lombarde Venete 398.—
Obbligazioni 220.—
Ferrovie Romane 45.—
Obbligazioni 118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele 45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 150.—
Cambio sull'Italia 5718.—
Credito mobiliare francese 306.—
Obblig. della Regia dei tabacchi 418.—

Firenze del 9.

Rendita lettera 59.15 denaro 59.10 — Oro
lett. 21.29 denaro 21.26; Londra 3 mesi lettera 26.60
denaro 26.55; Francia 3 mesi 106.25 denaro
106.—

Vienna 9 novembre

Cambio su Londra —

Londra 9 novembre

Consolidati inglesi 94.3/8

Trieste del 9 novembre.

Amburgo 85.75 a 86.— Amsterdam 97.25 a 97.50
Augusta da 97.— a 97.25; Berlino —.— a —.—; Parigi
46.10 a 46.20; Ft. 43.— a 43.10; Londra 116.25 a 116.65
Zecch. 5.51 1/2 a 5.52 1/2; Nap. 9.30 — a 9.32 —
Sovrana 11.66 a 11.68; Argento 114.— a 113.35
Colonnetti di Spagna —.— a —.—; Talleri —.— a —.—
Metalliche 58.37 1/2 a —.—; Nazionale 63.37 1/2 a —.—
Pr. 1860 88.25 — a —.—; Pr. 1864 —.— a —.—
Azioni di Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 224.— a
218.—; Prestit. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.—
104.— a —.—; Sconto piazza 33/4 a 4 1/4; Vienna
4 a 4 1/4.

Vienna del 7 9
Pr. Nazionale 63.30 63.20
1860 con tot. 87.90 88.50
Metalliche 5 p. 0/0 58.20-59.15 58.15-59.—
Azioni della Banca Naz. 808.— 815.—
del C. mob. Aust. 218.20 224.60
Londra 116.20 116.—
Zecchini imp. 5.50 5.52
Argento 114.25 115.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Con-Gerente

Istruzione privata.

Il sottoscritto maestro fa noto ai Genitori che col giorno 3 novembre p. v. riaprirà la sua Scuola per le quattro classi elementari, sita in Udine Via Manzoni N. 128 rosso, e che, come per l'addietro, accetterà alcuni giovinetti a convitto. L'affetto e lo zelo con cui egli esercitò sempre il magistero, lo animano a sperare che gli sarà continuato da' suoi Concittadini benigno compimento.

Udine 6 ottobre 1868.

GIOVANNI RIZZARDI.

LA SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO
Tradotta dietro la vulgata

DA
MONS. ANTONIO MARTINI

con 230 grandi incisioni di GUSTAVO DORE

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Seguirà la pubblicazione, dall'ottobre corrente in poi; usciranno ogni settimana due fascicoli. Ciascun fascicolo comprende quattro pagine di testo in foglio a due colonne ornato da Giacomelli, e una grande tavola di Dore e costa soli 20 centesimi in tutta Italia.

Cinque di questi fascicoli faranno una dispensa al quale costa una lira. Le associazioni si ricevono per tutta l'Opera, od anche soltanto per dispense presso Luigi Berletti in Udine.

AVVISO LIBRARIO

Dal Libraio ANTONIO NICOLA in Udine, Piazza Vittorio Emanuele, si trovano i Testi Scolastici prescritti ad uso delle Scuole Ginnasio-Liciale, Tecniche ed Elementari.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16300 del Protocollo — N. 105 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di mercoledì 25 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d'Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nell'giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili		Osservazioni	
					in misura legale	in antica mis. loc.		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		Lire
					E. A. C.	Pert. E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire		C.
1557	1641	Fraelacco	Chiesa di S. Pelagio in Adorgnano	Pascolo in mappa di Fraelacco al numero 2382 sub. a. c., colla rendita di lire 0.77	8	—	80	30	70	3	07	40	Il fondo costituisce il lotto n. 1557 e gravato dall'anno canone enfiteutico di lit. 1.38 a favore della frazione di Adorgnano		
1558	1642	Tricesimo	Chiesa di S. Giuseppe di Laipacco	Aratorii vit. detti in Meria, in map. di Laipacco ai n. 244 e 220, colla rend. di l. 9.74	35	60	3	56	395	04	39	50		10	
1559	1643	"	"	Casa d' affitto, detta Della Chiesa, in map. di Laipacco al n. 70, colla rend. di lire 8.40	—	30	—	03	323	09	32	34		10	
1560	1644	"	Chiesa di S. Vito e Modesto di Luseriaco	Casa d' abitazione ed Aratorio, detto in Luseriaco, in map. di Luseriaco ai n. 50 e 135, colla rend. di l. 9.72	11	80	1	18	435	58	43	56		10	
1561	1645	"	"	Aratorio vit. detto in Morea, in map. di Laipacco al n. 287, colla r. di l. 2.95	26	80	2	68	283	77	28	38		10	
1562	1647	Nimis	Chiesa di S. Elena di Chialminis	Pascolo, Bosco ceduo misto, Aratorio arb. vit. Castagotto, Prato e Zerbo, detti Fedosta e Rivolta, in map. ai n. 1557, 1563, 2862, 1722, 1723, 1761, 1806, 3480, colla compl. rend. di l. 42.37	5	92	10	59	21	1377	74	137		77	10
1563	1648	"	"	Aratorio arb. vit. detto Riva delle Sidici, in map. di Torlano ai n. 1728 e 1831, colla compl. rend. di l. 44.71	40	—	4	—	521	56	52	15		10	
1564	1649	"	"	Aratorio arb. vit. detto Ciernazzan, in map. di Nimis al n. 2906, colla rend. di lire 45.29	58	60	5	86	535	46	53	54		10	
1565	1650	"	"	Aratorio vit. e Prato, detto Nados, in map. di Torlano ai n. 1721, 1745, 1749, colla compl. rend. di l. 3.77	21	—	2	10	223	45	22	34		10	
1566	1651	"	"	Casetta e Pascolo con bosco misto, detti Torlano e Tetosa, in map. di Torlano e Chialminis ai n. 1809, 1, 1564, colla compl. rend. di l. 5.74	99	—	9	90	161	33	16	13		10	
1567	1652	"	"	Aratorio vit. e Prato, detti Campo Maggiore, in map. di Nimis ai n. 2782, 2783, colla rend. di l. 13.63	47	90	4	79	548	09	54	81	10		
1568	1653	"	"	Aratorio vit. Prato e Cantina lunga sei metri e larga quattro, detti Barberia, Tondose, in map. di Torlano e Tondose ai n. 1760, 2285, 1562, colla compl. rend. di l. 9.25	1	42	80	14	28	497	59	49	76	10	
1569	1654	"	"	Casa colonica e Prato, in map. di Chialminis ai n. 2257 e 2240, colla rend. di lire 3.63	4	70	—	47	126	97	12	70	10		
1570	1655	"	"	Pascolo, detto Tabodiencone, in map. di Chialminis al n. 1942, colla rend. di lire 2.41	2	68	40	26	84	241	72	24	17	10	
1571	1656	"	"	Bosco ceduo misto e Zerbo, detto Tapoduffan, Tapotearnaventzen, in map. ai n. 2724, 2372 d. b., colla compl. rend. di l. 1.45	1	52	30	15	23	55	60	5	56	10	

Udine, 30 ottobre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1471

3

Avviso di Concorso.

Al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo a cui è inerente il deposito di lit. 1.800, in danaro od in rendita italiana a valor di listino.

Chiunque intenda aspirarvi dovrà produrre, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, l'istruimento, corredata dai voluti documenti e dalla tabella statistica conformata a 24700 della circolare 4 luglio 1865 n. 42257 P. 3087 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile della Provincia del Friuli.

Udine, 3 novembre 1868.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.

P. Donadonibus.

N. 709

3

Avviso di Concorso.

A tutto 25 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari e Maestra in questo

Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge. La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro in Magnano coll'annuo soldo di lit. 1.500.

2. Maestro in Billerio collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra in Magnano collo stipendio annuo di l. 333.

Dall'ufficio Municipale

Magnano in Riviera li 3 novembre 1868.

Il Sindaco

M. GERVASONI.

N. 1044

3

Avviso di Concorso.

È riaperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestra per le scuole elementari inferiori sottoindicate, con avvertenza che le istanze delle aspiranti, corredate dei titoli prescritti dall'art. 39 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 20 novembre 1868.

Le Maestre vengono elette dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di l. 366 annue.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di l. 366 annue.

Dal Municipio di Buttrio

li 4. novembre 1868.

Il Sindaco

D. Forni

N. 449.

3

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

GIUNTA MUNICIPALE

DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 17 novembre p.v. resta aperto il concorso di Maestra in questo Comune. Scuola mista di III classe.

1. Per Tramonti di Sopra coll'annuo onorario di l. 500.—

2. Per Chievolis frazione, l. 500.—

Le istanze dovranno essere corredate dai relativi recapiti prescritti dalla vigenti Leggi, presentate a quest'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale

di Tramonti di Sopra, li 31 Ott. 1868.

Per il Sindaco

TRIVELLI MARIA Assess.

MUNICIPIO DI FELETTU - UMBERTO

Avviso di Concorso. 2

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai posti in questo Comune di Maestro coll'annuo onorario di l. 500, e di Maestra coll'annuo onorario di l. 333.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Feletto Umberto

li 2 novembre 1868.

Il Sindaco

PIETRO R. FERUGLIO

N. 1580 VIII

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine

Distretto di Sacile

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO.

AVVISO.

Inesivamente a deliberazione presa dal Consiglio Comunale in sezione d'autunno nella seduta del 27 ottobre p. p. viene aperto il concorso a tutto 10 dicembre 1868 ad un posto di Maestra elementare minore femminile al quale va annesso l'annuo stipendio di l. 700.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo Municipale entro il suddetto termine l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento.

b) Attestato di nascita,

c) Fedina politica,

d) Fedina criminale,

e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza.

f) Attestato di sana costituzione fisica,

g) Tutti gli altri documenti provanti gli studi percorsi e l'istruzione prestata.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale di conformità alla legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859 e alle condizioni per la durata stabilita dall'art. 333 della legge medesima: con l'obbligo alla Maestra d'impartire l'insegnamento alle adulte nella scuola serale durante la stagione d'inverno, in conformità al regolamento Municipale deliberato dal Consiglio.

Il Sindaco

G. D. POLCENIGO

Gli Assessori

G. B. Zaro, P. Quaglia

G. Curioni, G. B. Boccardini

Il Segretario

Francesco Ferri